

comitato dora spina tre

EX SUPERGA DI VIA VEROLENGO ULTIMO ATTO?

(DOVE SI RACCONTA DELLA SCANDALOSA VICENDA IN CUI SONO GIRATI UN BEL PO' DI SOLDI PUBBLICI MA ALLA FINE DI PUBBLICO NON RESTERÀ NIENTE)

UNA STORIA INFINITA

1998. la Superga fa un passo indietro per farne due avanti: in pendenza di 200 licenziamenti decisi dall'allora proprietà, il Comune permette una speculazione immobiliare sul terreno della fabbrica e vota una variante del Piano Regolatore (per trasformare l'area da industriale a residenziale e servizi) che asseconda la rilocalizzazione delle lavorazioni (che poi finiscono fuori Italia).

La variante consente all'allora proprietà Superga di cedere (per 10 miliardi di lire) i tre quarti dell'area ex industriale (che diventano edificabili) ad un costruttore privato che realizza case lungo via Verolengo

Un "Programma di riqualificazione urbana" stanziava 4,3 miliardi di lire per favorire una "forma sinergica pubblico-privata", cercando di contemperare gli interessi di profitto con quelli collettivi.

Nella parte dell'ex Superga acquisita dal Comune di Torino, quella con affaccio su via Verolengo, si decide la realizzazione di un Poliambulatorio, una sede degna che raggruppi e migliori i servizi sanitari di zona.

Il cantiere del Poliambulatorio dovrebbe durare 20 mesi, iniziare nel 2002 e terminare nel 2004.

In ogni documento comunale (o regionale, o della ASL), emesso da allora nel merito della ex Superga, le Istituzioni hanno sempre citato, per contraddirla nei fatti, la necessità di un rafforzamento delle strutture pubbliche sanitarie a servizio di una zona che ha visto anche l'arrivo dei più di 12.000 nuovi residenti di Spina 3. Un nuovo quartiere progettato senza strutture pubbliche aggiuntive a quelle già presenti attorno alle fabbriche dismesse (l'unica prevista, la scuola materna /elementare che doveva essere inaugurata nel 2009 nel comprensorio Vitali, quasi di fronte all'ex Superga, è ancora da realizzare: al suo posto oggi c'è un bel buco nel terreno. Speriamo non a perenne memoria!).

Peccato che, malgrado il grande sfoggio di cronoprogrammi e di promesse, il cantiere del Poliambulatorio non sia mai partito e i cittadini restano in attesa per 20 anni.

L'ASL TIENE "IN CALDO" L'EDIFICIO. CHE PROGRESSIVAMENTE SI DEGRADA, MENTRE STATO E REGIONE GIOCANO A RIMPIATTINO COGLI STANZIAMENTI NECESSARI PER INIZIARE L'OPERA

Nel 1999 il Comune di Torino dà in concessione all'ASL l'ex palazzina uffici e l'ex spaccio della Superga per fare il Poliambulatorio (i cui progetti preliminari sono a cura e a spese della Superga).

La decina di milioni ad esso destinati, di provenienza nazionale e regionale, nel 2010, ad esempio, erano disponibili. Ma, nel corso del tempo, le risorse ad hoc, a carico dei vari Enti pubblici, cambiano via via d'importo, scompaiono e riappaiono dai documenti e dalle pagine dei giornali.

Nel frattempo l'ASL continua a pagare sia i 200.000 euro annui (dato del 2013) per l'affitto dei locali dell'ambulatorio di via del Ridotto (palesamente inadeguato alle necessità della cittadinanza) sia l'affitto dell'edificio dell'ex Superga (516 euro annui fino al 2009, 124.000 euro annui dal 2010, previsto per ulteriori 30 anni). Ma non solo, paga anche le spese per i progetti mai eseguiti, gli affitti di locali "provvisori" in attesa del Poliambulatorio, le manutenzioni improrogabili e la bonifica amianto dell'edificio di via Verolengo, ...

La polizia tributaria quantifica un danno erariale totale di 5,5 milioni di euro (La Stampa, 6 marzo 2015).

L'ASL RESTITUISCE AL COMUNE L'EX SUPERGA E IL COMUNE LA "RESTITUISCE" AI PRIVATI, UN PUGNO DI MOSCHE PER IL QUARTIERE. UNA BRUTTA FIGURA PER LE ISTITUZIONI

Nel 2015 l'ASL restituisce al Comune l'edificio, senz'altro più degradato di quando l'aveva avuto in concessione, rinunciando a costruire il Poliambulatorio.

Nella riunione del Consiglio comunale del 10 settembre scorso l'Amministrazione comunale ha deliberato di vendere l'ex Superga, con 24 voti favorevoli, 1 contrario e 12 astenuti.

Il prezzo richiesto è di 1.310.000 euro.

Se pur la destinazione sarà di servizi pubblici (per non smentire formalmente il Piano Regolatore; per meglio dire la variante che ne era stata fatta nel 1998) l'acquirente dell'edificio ne farà una sede di servizi a pagamento, a prezzi di mercato (l'ipotesi più remunerativa, e dunque più probabile, è una residenza per anziani facoltosi).

Nel corso della discussione in Consiglio comunale è stato aggiunto alla delibera di vendita, su proposta di alcune consigliere della minoranza, l'impegno a destinare almeno il 10% dei posti della futura residenza ad anziani "fragili socio-economicamente", segnalati dai servizi sociali. Il che non toglie che per questi degenti la differenza rispetto alla tariffa piena dovrà essere pagata dalla Regione, cioè con soldi pubblici.

Una proposta di riservare qualche spazio dell'edificio a fini sociali di quartiere è stata rifiutata dalla maggioranza dal Consiglio comunale con la motivazione che "più vincoli mettiamo, meno compratori si presentano, più difficoltà a ripianare il bilancio comunale".

NOI CE L'ABBIAMO MESSA TUTTA

Vista la progressiva mala parata della vicenda, il nostro Comitato, che già aveva organizzato una manifestazione davanti al Poliambulatorio nel 2005, sollecitato numerose volte il problema alle Istituzioni, fatto una raccolta firme nel 2015, ha ultimamente richiesto in successione, prima della delibera conclusiva di vendita dell'edificio:

- 1) nella nostra lettera al Comune e alla Regione di settembre 2015:
 - di conoscere quale sia l'importo della causa (ancor oggi in corso) del Comune di Torino contro l'ASL per il mancato utilizzo, per quasi 15 anni, dell'edificio, concesso (almeno nei primi 10 anni) ad affitto calmierato. Con l'applicazione del canone di mercato per tutti gli

- anni trascorsi (atto dovuto da parte del Comune, a quanto aveva dichiarato l'Assessore comunale al Patrimonio della scorsa legislatura) si parlò di una cifra superiore al milione di euro (La Stampa, 29 agosto 2015), non lontana dal prezzo di vendita odierno dell'edificio
- di chi sia la responsabilità della scandalosa vicenda: quando sono mancati i soldi per realizzare la struttura? per responsabilità di quale Ente? della Regione Piemonte? dell'ASL che ha scelto altre priorità? oppure che ha perso l'attimo fuggente, quando i soldi c'erano, facendo un progetto esecutivo sbagliato?
- 2) nella nostra lettera al Comune di Torino del luglio 2018:
- di conoscere perché la scelta dei servizi da realizzare nell'edificio in vendita sia in sostanza affidata dal Comune al privato compratore, senza alcun rapporto con le esigenze del quartiere
 - di riservare almeno una parte dei 3.800 metri quadri dell'edificio dell'ex Superga (che comprende anche la porzione oggi adibita, lungo via Orvieto, a deposito comunale) a funzioni pubbliche sociali-aggregative-culturali non a scopo di lucro.
- 3) nel nostro comunicato stampa del 7 settembre 2018:
- considerato il fatto che Borgo Vittoria e Spina 3 perderanno la possibilità di servirsi di una struttura pubblica necessaria, come quella prevista del Poliambulatorio sanitario, che si stabilisca almeno di realizzare nel quartiere una struttura pubblica, di aggregazione culturale, utilizzando uno degli edifici comunali inutilizzati disponibili in zona, prima che anch'essi siano venduti.

Riteniamo che questa potrebbe essere l'ultima possibilità per riequilibrare minimamente una vicenda dove le Pubbliche Istituzioni hanno tradito le attese dei cittadini e lo spirito della variante con cui si concesse alla Superga il cambio di destinazione d'uso dell'area (i privati hanno realizzato il loro guadagno, ai cittadini solo le beffe) e hanno fatto spazio ad opportunità di profitto privatistico. In questo senso come Comitato abbiamo già chiesto un incontro al ViceSindaco della Città (che è anche Assessore all'Urbanistica). Il quale ci aveva risposto, a luglio 2018, di aver richiesto di verificare la possibilità d'introdurre nel bando di dismissione dell'ex Superga "una clausola che ne riservasse una parte da destinarsi a polo aggregativo sociale, secondo le legittime esigenze dei cittadini della zona". Una richiesta che è stata rifiutata (da parte di chi? degli Uffici comunali? dell'Assessore al Bilancio?).

Su quest'ultimo argomento non riteniamo che la partita sia definitivamente chiusa: chiediamo alle Istituzioni un segnale di dignità e di ascolto delle esigenze del territorio.

E invitiamo i cittadini a supportare le iniziative del Comitato Dora Spina Tre, partecipando alle sue riunioni quindicinali, dove si decidono collettivamente le nostre proposte per il quartiere e per il Parco.

Torino, 24 settembre 2018

COMITATO DORA SPINA TRE

comitatodoraspina3@tiscali.it

www.comitatodoraspina3.it